Giovedì 1 Marzo 1894

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 52.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . Cent. 15
per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduzzo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Se la vogliono capire....

Un nostro collega in giornalismo, che ha l'abitudine abbastanza antica di mangiarsi, regolarmente ogni giorno almeno un paio di massoni o liberali a pranzo e altrettanti a cena, cerca di punzecchiarci ogni tanto perchè, egli dice, noi del *Friuli* confiochiamo volentieri gl'incisivi nella carne di prete.

Si potrebbe semplicemente rispondere a quel *collega*, che, *di fronte* alla gastronomia — o meglio alla antropofagia — milita in nostro favore il medesimo diritto di cui egli si vale largamente per addentare con tanta voluttà i liberali; e si potrebbe anche aggiungere, a voler fare una spiritosaggine di cattivo genere, che, peggio per noi se abbiamo il palato così pervertito da preferire ad altre vivande le costolette e gli spezzatini di reverendo.

Ma, non abbiamo certamente bisogno di ricorrere a queste scappatoie, quando è tanto evidente l'errore più o meno involontario dal quale parte l'accusa ingiusta che ci viene fatta.

Non certamente alla moda dei Gesuiti — anzi con tutt'altro intento di morale e di equità — anche noi però *distinguiamo*.

Distinguiamo cioè da prete a prete.

La nostra penna non ha mai avuto, non ha e non avrà mai, una sola parola meno che rispettosa per quei preti che attendono esclusivamente al loro ministero religioso, che si occupano in opere di carità, che predicano l'amore e la pace fra gli uomini, che si mantengono rispettabili nei costumi, che sono più assidui lettori del Vangelo e dei San[illegible] clericali. E ve ne sono ancora, specialmente nelle campagne, poveri fra i poveri, confortatori degli afflitti, maestri di rassegnazione e rassegnati alla lor volta a molte privazioni, fra le quali per taluni non ultima nè meno pesante, la segregazione dal mondo intellettuale e civile.

Non è con questa specie di *veri* e nobili preti, egregio collega..., che viene imbandita la nostra *mensa cannibalesca*; anzi pensando appunto ad essi abbiamo appreso con molta e *sincera* soddisfazione che il ministro Guardasigilli si dispone a proporre al Parlamento tali riforme legislative, che renderanno il basso clero meno oppresso dall'alta e ricca prelatura, la cui giurisdizione ha più carattere politico che ecclesiastico.

I denti, diremo così, della nostra penna — e ci duole di non averli abbastanza acuminati — sono tutti per i *falsi* preti, che sono i preti settari e mestatori, per gl'interessi *mondani*, contro la Patria; i preti che hanno sostituito il Papa a Dio, e in Dio *non credono* (se ci credessero riconoscerebbero e rispetterebbero la sua volontà nell'opera meravigliosa della redenzione ed unificazione dell'Italia); che hanno mutato le cattedre del Vangelo in tribune di veleno, diatribe politiche per la maledetta *fola del regno, de hoc mundo*; o se ne intendono e si occupano più di maneggi e gherminelle elettorali, che di Messe e Rosari, più di furibonde polemiche giornalistiche che delle vite dei Santi; e che farebbero alleanza anche col Diavolo, pur di assicurare il trionfo del Vaticano sullo sfacelo della nostra Italia.

Contro questi preti — che di prete hanno solo quell'abito precisamente che non fa il monaco — e che sono piuttosto, a volerli giudicare *con indulgenza*, una mala genia di intriganti politici, i nostri denti *italiani* sentono prepotente il prurito che quel tale collega ci rimprovera spesso, e come noi lo sentono quanti sono *patrioti*, credenti e non credenti — e sono tanti, che guai se avessero di mordere per davvero.

GLI ARMAMENTI NAVALI

Un articolo della *Neue Revue* risponde alle statistiche pubblicate quindici giorni fa dal gabinetto Gladstone e che tendevano a dimostrare che la marina inglese è rimasta al livello imposto dalla sua tradizione, uguale cioè in forza alle flotte francese e russa sommate assieme.

Secondo queste statistiche, la Granbrettagna possedeva al 31 dicembre, 71 corazzate divise in tre classi, del complessivo spostamento di 564,830 tonnellate, contro 71 corazzate francesi e russe del complessivo spostamento di appena 427,647 tonnellate.

L'articolo in questione sostiene, a tale proposito, che cinque delle 71 corazzate vantate dall'Inghilterra, sono pressochè ridotte senza valore di guerra per il loro pessimo stato di armamento, e che al 31 dicembre le forze riunite di Francia e Russia erano superiori a quelle britanniche. Queste infatti, conterebbero in realtà 66 navi pel complessivo tonnellaggio di 532,510, contro 71 navi franco-russe del complessivo tonnellaggio di 427,647.

Quanto alle navi in costruzione, le statistiche di cui si tratta sarebbero ancor più inesatte.

L'articolista della *Neue Revue*, ristabilisce così la verità: a costruzioni finite, l'Inghilterra avrà 45 corazzate di prima linea, 18 incrociatori corazzati e 15 corazzate guardacoste e le potenze unite di Francia e Russia possederanno invece: 55 corazzate di prima linea, 30 corazzate guarda coste, 20 incrociatori corazzati.

Cosicchè le forze della duplice starebbero a quelle dell'Inghilterra come 105 sta a 78, senza contare poi che, delle costruzioni in corso, quelle degli alleati franco-russi sono molto più innanzi di quelle britanniche.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1316). Egidio, medico friulano, ordina nel suo testamento «*ut in suo anniversario propinentur boni Rabioli* (ribola) *Domini in Capitulo*».

×

Un pensiero al giorno.

La grande malattia contemporanea è la viltà. Non si ha l'ardimento di spiegare bandiera, entrare in lizza a difesa delle proprie convinzioni e mettere in armonia le azioni coi sentimenti Si reputa prudenza il farsi vedere rispettoso delle tradizioni, quand'anche, intimamente, si sia in guerra con esse; non si vuole urtare alcuno, nè offendere dei pregiudizi, e ciò si chiama *rispettare le opinioni altrui*, cioè di quegli altri, i quali non rispettano punto le nostre, ma le calunniano anzi, le perseguitano, e vorrebbero distruggerle insieme alle nostre persone. Questa assenza di onestà e di coraggio virile, non fa che prolungare la vita alla menzogna, e ritardare il trionfo della verità. (*Max Nordau*).

×

Cognizioni utili.

Quella corazza che si chiama il *busto*, impedisce i liberi movimenti dei muscoli respiratori, per cui questi si indeboliscono e si atrofizzano; arresta la libera espansione del torace, che è la sede del cuore e dei polmoni, e i visceri sono deviati.

Si calcola che, se una donna ben costituita introduce ad ogni inspirazione venti pollici cubici d'aria, quando è chiusa nell'astuccio d'un busto ben serrato, non ne introduce che quindici; ciò che si accorda coll'altro fatto eloquentissimo, che un uomo introduce 330 pollici cubici d'aria *quando è nudo, e solo 130 quando è coperto da abiti molto stretti.*

Ebbene, quando si respira male, non si ha appetito, si digerisce male, si fabbrica un sangue cattivo.

Quando si respira male si è deboli, non si può trasmettere una vita robusta ad una nuova generazione.

Le mamme non commettano mai il delitto di mettere il busto alle loro figliole prima dei 17 anni.

Quando la donna è già pubere, procuri di non portarne mai, o adoperi una fascetta leggera imbottita.

Per concludere, anche adoperando il busto, fate che *sia un vestito che sostiene, ma che non comprime.*

×

La sfinge. Monoverbo

OZZZO

Spiegazione del *monoverbo* precedente:
PARIGI (*pari gi*)

×

Per finire.

Un annuncio in un giornale inglese:

«*Un giovane di buona famiglia*, trovandosi sul punto di prender moglie, desidera di fare la conoscenza di qualche autorevole personaggio, che sappia distoglierlo dal disperato proposito».

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Nuova pubblicazione agricola. In Cividale, coi tipi Antonio Zavagna, in nitida e bella edizione, è uscita la prima puntata del *Bollettino del Comizio Agrario di Cividale*, che uscirà ogni due mesi, e che si propone di «affratellare maggiormente i consoci, stringere i vincoli di solidarietà che li legano al Comizio, suscitare, se è possibile, una maggiore e feconda vitalità sociale, estendere la nostra base d'azione, giovare con ogni nostra possa agli interessi dell'agricoltura del nostro Distretto.»

Questi ottimi e pratici intendimenti meritano ogni lode, e l'augurio che possano essere *raggiunti*, come ne dà affidamento l'attività e competenza delle *egregie persone* che sono a capo del Comizio e che redigono questo *Bollettino*.

Riproduciamo frattanto il sommario della prima puntata:

Ai nostri consoci e lettori (La Redazione) — Verbali di sedute del Consiglio del Comizio, 1 e 14 gennaio — Verbale della riunione sociale 4 febbraio — Statuto del Comizio (modificato nell'ultima assemblea) — Concorso a premi per impianto di viti americane — Relazione sull'andamento del Comizio nell'anno 1893 — Sull'inasprimento dell'imposta fondiaria (F. Coceani) — Cure primaverili al frumento (Villicus) — Secondo travasamento dei vini (Il Cantiniere) — Coltura degli asparagi (F. Coceani) — Bibliografia (X.) — Notizie varie.

Per divergenze di giuoco. A Pasiano di Pordenone Giuseppe Candido venuto a rissa con Mariano Del Bel Belluz per divergenze inerenti al giuoco delle palle causava al medesimo una lesione alla fronte con un colpo di palla, guaribile in quindici giorni.

Incendio. A Faedis sviluppavasi il fuoco in un fienile di proprietà di Domenico Fattori, recando un danno di lire 250. L'incendio si ritiene casuale; il danno è assicurato.

Furto. A San Giovanni di Manzano a sospetta opera di E. O. che venne denunciato veniva rubato a danno di Giuseppe Garzone un orologio del valore di lire 5.

Accesso arbitrario. Il pregiudicato Giovanni Zuliani di Campoformido, fu denunciato perchè si introdusse arbitrariamente due volte di notte, nel cortile cinto di mura ed annesso all'abitazione di Luigi Molaro, senza il consenso di questi.

Appropriazione indebita. Fu arrestato Paolo Turco di Rivolto perchè vendette per lire 624 due buoi di proprietà della contessa Elvira Mniszech e da questa a lui affidati per ragioni di mezzadria, convertendo poscia il ricavato a proprio uso.

Simulazione di reato. Vennero arrestati a Rubignacco (Cividale) Giovanni Belligoi ed Angelo Vinazzo perchè querelaronsi formalmente dinanzi al pretore di essere stati aggrediti e depredati di notte in un'osteria da due sconosciuti, locchè risultò interamente falso.

APPENDICE DEL *FRIULI*

TINA DI LORENZO

(Crediamo di fare cosa grata ai lettori offrendo loro questo splendido studio di Edoardo Boutet (Caramba) sull'attrice illustre e bellissima, che sabato sera si presenterà per la prima volta al pubblico udinese sul palcoscenico del «Sociale»).

Era il palcoscenico del glorioso *Fiorentini* napolitano; a tutte le sere si vedeva una bambina lì dietro scena. Era palliduccia e malinconica. Si accoccolava sulla scaletta tra la scena e i camerini; si acquattava sui massi di fiume e le cassette di legno; si raggomitolava fra il tappeto arrotolato e le portiere accatastate. Era come impensierita, meglio, spaventata di quei lumi di ribalta, di quella gente che chiacchierava vestita e truccata in foggie diverse, e tutte quelle persone sedute in fila che ascoltavano in platea, la facevano scappare sgomentata nei più bui cantucci. A chi le rivolgeva una parola, una carezza, rispondeva con un'alzata di spalle di spavento, e interrotta guardava quegli attori e quelle attrici che la circondavano con le teste imparrucate e le strisce di rossetto e di sughero bruciato sulle faccie sudate... uscire là, sul palcoscenico, guardare in faccia il pubblico, e parlare, poi, figurarsi! sei niente niente alle prove si accennava a queste probabilità, quella bambina scappava a nascondersi tra le gonnelle della mamma, e il suo cuore le palpitava nella gola, e gli occhi le si gonfiavano di lagrime. E un giorno suonò la tanto temuta, nelle notti paurose insonni, ora per lei. Addirittura una battaglia feroce della vita: di quelle che non si scordano, e rugano la faccia e l'anima profondamente. Si doveva rappresentare *Il suicidio* di Paolo Ferrari.

Per uno de' piccolini fu scelta *lei*, proprio *lei*, quella bambina. Addio!... Che proteste, che struggimento, che lagrime: *la difesa fu accanita, disperata*. Uscire là sul palcoscenico... tutti quei lumi... tutta quella gente... le tremavano i polsi e le vene; quando alla prova, aveva la visione dello spettacolo, gli occhi s'illanguidivano come nello spasimo, e il volto si faceva bianco, e livide le labbra come nell'angoscia. Si sentiva morire; si dovette venire a patti: sarebbe uscita quella bambina sulla scena, ma con le spalle rivolte al pubblico: se no, no. A non accettare la condizione si correva rischio di vedere alla rappresentazione, scappare la bambina dalla scena tra le quinte, strillando e piangendo in parossismi. Fu la *Prosa* di P. Ferrari, nuovi strilli, nuove lagrime, e nuove frenesie. Quella creaturina non era nata al palcoscenico. Dolorosa straniera, provava la nostalgia della sua cameretta di fanciulla: non se ne sarebbe allontanata mai.....

***

..... Passò qualche anno, e con gli anni le vicende. Una grande sciagura aveva gettato lo strazio e la morte nell'incanto di *Casamicciola*. Ah!... quel giorno!... quella piazzetta, giù alla marina, tra la folla atterrita, piangente, mentre sotto il capannuccio ferveva l'opera de' chirurghi e si udivano grida di dolore, ed alle verdi e fiorite colinette discendevano pietosi, impolverati, trascinando cadaveri sanguinanti, orribilmente sfracellati; e tra le macerie cadevano sinistramente ululanti le case diroccate; e sulla *marina ridente* nel solo sfolgorante dondolavano le barcacce *gremite di feriti, di mutilati*.

Sì immane sciagura destò la infinita pietà; dalle più grandi città ai minuscoli paeselli, tutti in un santo e pio impeto affratellati, si volle accorrere in soccorso dei superstiti sventuratissimi. Così, laggiù, a *Noto* siciliana, si organizzò lo spettacolo della carità. Un professore scrisse un monologo d'occasione: e una fanciulla, una dolce fanciulla bionda undicenne, lo recitò alla ribalta. Nell'accento di lei singhiozzavano le lagrime a cui non si resiste del sincero e gran dolore umano. Che commozione e che entusiasmo!... La pietà aveva vinto la fibra ribelle al palcoscenico; e dal sentimento della sventura sbocciava un fior dell'arte forse promettitore.....

***

..... Una sera, in un minuscolo teatro napolitano, che si era elevato a dignità solenne, per l'arte di due attori illustri — il *Bozzo* e l'*Emanuel* — una sera si rappresentava un dramma nuovo, *Ruit hora* del duca Proto di Maddaloni. La sala era gremita di quel tal pubblico che decreta l'oblio o la rinomanza. L'autore, brontolando, si aggirava sconsolato per la scena: si nascondeva tra gli scenarii, si aggrappava alle funi dei fondali, piegava le ginocchia e congiungeva le mani a preghiera, gli occhi in alto e il volto compunto, e si scagliava furibondo su d'un povero diavolo di macchinista prorompendo in rotti accenti che volevano essere invettive. L'orchestra strimpellò le ultime note, il sipario andò su, e quell'autore si accoccolò sulle scalette dei camerini, mormorando, le braccia supplichevoli, fiocamente: — Madonna mia! — Il dramma ebbe un successo, un gran successo: il pubblico, come presago, in un sogno doloroso, che quella era l'ultima volta che vedeva alla ribalta il duca Proto, applaudì con entusiasmo di festa straordinaria. E nella festa al vecchio autore accompagnò il saluto augurale a una giovinezza della scena.

V'era del *Ruit hora* un carattere di *attrice giovane*: e l'interpretazione dell'attrice, una fanciulla, al primo passo, seppe mutare l'applauso di incoraggiamento in applauso di verdetto. Fu quello il solenne segno della croce dell'artista giovanissima. Il duca Maddaloni, da gentiluomo antico, s'inchinò a baciare quella bianca veste originale: nulla seppe dire, lui che aveva così facile il crudele epigramma o il complimento del settecento: nulla seppe dire; balbettò qualche interiezione: aveva le lagrime negli occhi, e la sorridente canizie, e la stanca persona tremavano d'emozione. Ma il giorno dopo, scrisse una lettera ai giornali, nella quale, ringraziando l'attrice, concludeva tra le frasi arcadicamente fiorite, dantescamente così: — Questa giovanetta, un giorno torrà lo campo!...

***

..., la Superba festeggiava una sera lo spettacolo d'onore d'una attrice giovinetta. Il gran pubblico genovese tra i fiori e gli applausi salutava teneramente l'alba rosea d'un probabile avvenire della scena. Passava trepidante e commossa alla ribalta, una fanciulla bionda. Che memorie, che ricordi, e che emozione!... Per quanto giovinetta, quell'attrice rivedeva come in una visione e sollecita la vita della scena — le prime paure, le prime prove, i primi conforti, i primi successi. Erano palcoscenici minuscoli, ed erano sogni del domani che nel fervore straripavano. l'angusto spazio delle tavole piccine; e nel desiderio, nel volere, nella fede, intravedeva giorni che le parevano, per gli immediati scoramenti, tormenti e inganni di follia. E quei sogni diventarono realtà. Era *Lei, proprio Lei*, la bambina spaurita alla ribalta, la fanciulla tra le pareti d'una modesta cameretta, fantasticante, la giovinetta che aveva dato alla pietà il suo tenero accento e l'aspetto più soave, *l'attrice giovane* cui s'inchinava l'omaggio del vecchio illustre, l'augurio del pubblico plaudente nel minuscolo teatro napolitano. La compagnia del Paladini — un attore che non ha avuto pari al valore la fortuna — percorse le scene delle città maggiori, e dovunque risuonò intorno all'artista giovinetta il plauso clamoroso. L'avventura si avviava al suo destino.....

***

..... Ed ecco un illustre capocomico, nella *Compagnia* del quale eran passate le tradizioni, e con le tradizioni gli artisti gloriosi degli ultimi gloriosi tempi della scena. Quel capocomico, per la conquistata fortuna dell'arte e della ditta, voleva trarre, filosofo all'ombra dei cipressi solitari nella placida villa, la sua rigogliosa maturità, lontano dai rumori della scena e delle quinte, ricordando i successi di *Osipp* di *Vesper* e di *Giorgione*. Mai più, avrebbe riveduto la ribalta. E un anno dopo il giurato patto, una Compagnia di quel capocomico tornava all'applauso delle platee e all'orgoglio del palcoscenico, e di questa Compagnia è prima attrice quella bambina, quella fanciulla, quella giovinetta. Le scene maggiori la accolgono: quella scrittura è come un breve di *vittorie memorabili*. L'attrice si eleva nel grado e nel valore: la nuova ditta la solleva e lo studio la afferma. Intanto, seguono le platee, la creatura prediletta. E un giorno *Francesco Pasta* e *Tina Di Lorenzo*, mettono la firma su due fogli di carta bollata: è il contratto della nuova ditta. La volgare prosa curialesca, come faceva tremare la mano, e battere il cuore, e impallidire l'attrice giovanissima, la emozione pei ricordi della via percorsa, l'amor proprio soddisfatto nella realtà di quell'istante, l'entusiasmo nel coraggio e nel volere per la mèta da raggiungere.

***

..... E che ardore di polemiche, tra gli applausi e le ovazioni, avevano accompagnato le prove dell'attrice! V'erano gli entusiasti, gli entusiasti ad oltranza. Essi avevano fabbricato il piedestallo, collocandovi la statua. Raggiera d'oro, turiboli fumanti, rose sul marmoreo pavimento, alle colonne corone di lauro; nulla mancava al tempio. La cerimonia aveva i suoi sacerdoti: inni ed osanna. La dolce fanciulla si era rivelata ed aveva vinto. Gl'idoli di ieri, abbattuti, giacevano, meschino ingombro, frantumati al suolo. La Tina non aveva bisogno di studiare, non aveva

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale

Seduta straordinaria del 28 febbraio

Presenti i consiglieri signori: Antonini, Biasutti, Cassola, Cozzi, Pletti, Disnan, Romano, Pedrioni, Trento, Measso, Morpurgo, Capellani, Leitenburg Mantica, Vatri, Canciani, Caratti, Cossio, Mason, Gropploro, Pirona, Marcovich, Sandri, Masotti.

Totale presenti N. 24.

Presiede il Sindaco cav. Elio Morpurgo.

Giustificano l'assenza i consiglieri signori Beltrame, Mander, Minisini, Muzzati e Pecile.

Letto ed approvato il Processo Verbale della seduta precedente, si passa alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

Si dà lettura di una lettera dell'on. co. Luigi de Puppi colla quale ringrazia della votazione avuta dal Consiglio comunale nella precedente seduta.

Si dà lettura della lettera di dimissione da consigliere comunale del dott. Luigi Braida motivata sul fatto di essere stato nominato membro del Consiglio d'amministrazione della Banca di Udine.

Si dà lettura di una interrogazione del consigliere Cossio su certi castighi inflitti da maestri nelle scuole comunali.

Si tratterà dopo esaurito l'ordine del giorno.

Si dà lettura di una interrogazione del consigliere Biasutti sulle norme seguite nel taglio delle piante secolari.

Si esaminerà dopo l'interrogazione del consigliere Cossio.

***

Oggetto 1. Ratifica di deliberazioni della Giunta Municipale come da stampato a parte.

Dopo una raccomandazione del cons. Sandri, accettata dalla Giunta, la ratifica è approvata.

***

Oggetto 2. Convenzione colla Amministrazione delle Ferrovie per porre il tubo dell'acquedotto attraverso la linea Pontebbana ai Casali di Laipacco.

Il Segretario ne dà lettura.

Il cons. Canciani lamenta che l'uso dell'acquedotto si estenda al di *fuori* della città e ne dice le ragioni di danno che ne verrebbero alla città stessa, e se del caso proporrebbe una sospensiva anche perchè è in progetto di fare altro acquedotto per le frazioni.

Il Sindaco dice che non è il caso di parlare di sospensiva perchè la convenzione dà esecuzione a precedente deliberazione consigliare, e si sorveglierà dall'Ufficio tecnico perchè i lamentati danni non avvengano.

Dopo un'osservazione del cons. Pletti sul regolamento per l'acquedotto, la convenzione viene approvata.

***

Oggetto 3. Revisione della Lista degli Elettori Amministrativi pel 1894.

Il Segretario dà lettura della circolare Prefettizia emanata in proposito e della risposta data dalla Giunta Municipale.

Si approva la lista in numero di 5163 elettori.

Oggetto 4. Revisione della Lista degli Elettori per la Camera di Commercio pel 1894.

Si approva la lista in numero di 942 elettori.

***

Oggetto 5. Bagno comunale. Partecipazione di determinazioni della R. Prefettura e deliberazioni.

Si dà lettura della Nota Prefettizia colla quale si insiste per l'adottamento del progetto implicante la presa d'acqua sopra la cascata Marco Volpe.

L'assessore Marcovich ricorda la deliberazione presa nell'ottobre 1893 dal Consiglio comunale e come gli utenti, in seguito alle pratiche fatte dalla Giunta municipale, si sieno rifiutati a cedere qualsiasi quantità d'acqua. In seguito a partecipazione data alla Prefettura di tali rifiuti, essa dichiarò di non opporsi alla esecuzione del primo progetto.

In seguito a ciò l'assessore Marcovich presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio delibera che sia fatta istanza alla R. Prefettura affinchè voglia rendere esecutiva la deliberazione 6 novembre 1893 all'effetto che la Giunta municipale sia in grado di disporre senza ritardo per l'esecuzione del progetto primo. »

Il cons. Canciani facendo un lungo discorso conchiude che la Giunta voglia ancora studiare e venir avanti con un altro progetto.

Il Sindaco risponde che già la Giunta era autorizzata a dare esecuzione al primo progetto dalla deliberazione del Consiglio comunale dell'ottobre 1893, e non si portò l'oggetto al Consiglio altro che per informarlo dello stato delle cose.

Il consigliere Caratti è favorevole alla proposta della Giunta, e dice non essere il caso di ritornare sulla deliberazione già presa.

Il consigliere Pletti dice che la precedente deliberazione era illegale perchè portava una spesa facoltativa.

Il Sindaco e l'Assessore Marcovich osservano che la spesa è obbligatoria e come tale approvata dall'Autorità tutoria. L'Assessore Marcovich risponde poscia al consigliere Canciani.

Parlano ancora i consiglieri Pirona, Canciani, Pletti, Pedrioni, Sandri, Cassola.

Il Sindaco risponde alle obbiezioni fatte, insistendo nella proposta della Giunta.

Messo ai voti l'ordine del giorno della Giunta stessa, è approvato con voti 15 favorevoli, 4 contrari, e 2 astenuti.

***

Oggetto 6. Eredità Marangoni. Erezione in ente morale del legato artistico e Statuto relativo.

L'assessore Measso dà schiarimenti sul progetto presentato dalla Giunta e che è stato diramato in stampa ai singoli consiglieri comunali, e che è sorretto dal voto legale ed artistico per la sua costituzione in ente autonomo.

Il consigliere Pedrioni vorrebbe che fossero favoriti i pittori friulani nei concorsi per i quadri che si faranno.

Il consigliere Cassola è favorevole in massima a che venga istituito in ente morale il legato artistico Marangoni, ma vorrebbe che fosse compresa tutta la beneficenza lasciata dal testatore, quindi non fosse scissa la sostanza legata. Ciò in omaggio al benefico uomo che fece un'unica disposizione in favore del Comune. Raccomanda ai consiglieri la sua proposta, se poi credessero accettare quella della Giunta, non troverebbe corretta la forma della medesima e troverebbe difficoltà per l'approvazione dalle autorità superiori. Ne dice le ragioni e suggerisce le modificazioni da farsi, con riserva, dopo votato ed approvato lo Statuto organico, di fare un regolamento dell'istituzione artistica a tempo migliore ed opportuno. Voterà quindi in questi sensi.

Il consigliere Mantica si associa pienamente alle considerazioni svolte dal consigliere Cassola per la costituzione di un ente morale unico dei lasciti del Marangoni.

Il consigliere Pletti vorrebbe invece che il Comune tenesse tutto per sè e per conseguenza non creasse fondazione alcuna. Del resto non fa proposta concreta.

L'assessore Measso si riferisce ai pareri legale ed artistico, per appoggiare l'opportunità della proposta della Giunta, che non venne dai consiglieri opponenti considerata. Risponde poscia ai singoli argomenti degli oratori e specialmente insistendo sulla distinzione che anche la legge fa sulle differenti istituzioni, trattandosi di cosa artistica e di opera pia, ciocchè non è possibile di concentrare anche per la dovuta omogeneità delle rappresentanze delle singole istituzioni. Lo Statuto organico poi che si propone, prevede la compilazione di uno speciale regolamento; in ogni modo crede che il Comune non è chiamato nè è idoneo a certe pratiche che sarebbero inerenti all'amministrazione del legato artistico. Conchiude insistendo nella proposta della Giunta.

Replica il consigliere Cassola, ritornando sulle sue argomentazioni per la costituzione di un unico ente e per sostenere, in caso contrario, le subordinate proposte del precedente suo discorso. Presenta analogo ordine del giorno del seguente tenore:

« Il Consiglio, ritenuta la convenienza di instituire in unico ente morale l'eredità Marangoni, incarica la Giunta di iniziare gli studi opportuni allo scopo, e di presentare a suo tempo al Consiglio concrete proposte. »

L'assessore Measso vuol convincere il cons. Cassola come le sue argomentazioni siano errate, e si estende a dirne le ragioni.

Parlano ancora il cons. Cassola e l'assessore Measso.

Il cons. Mantica dice che dalla discussione dei due avvocati emerge la necessità della sospensiva, e prega la Giunta di accettare la proposta del cons. Cassola, il quale, però, ritira il suo ordine del giorno, dichiarando di votare contro le proposte della Giunta.

Il primo punto dell'ordine del giorno della Giunta, messo ai voti, è approvato con voti 18 favorevoli contro 7 contrari.

Indi si approvano gli articoli dello Statuto organico fino al 5. Sul 6° il cons. Pletti vorrebbe cancellate le parole « o mediante allogazione diretta. »

Con questo emendamento l'intiero art. 6. è approvato.

Sull'art. 7. parlano i consiglieri Canciani, Romano e l'assessore Measso, dopo di che l'articolo è approvato.

Sull'art. 8. fa osservazioni il cons. Pletti che propone termini alle parole « acquisti successivi » ed il rimanente venga soppresso. Il cons. Caratti vi si associa, il cons. Pedrioni vorrebbe invece mantenuti i premi d'incoraggiamento per i futuri concorsi. Parlano ancora i cons. Pletti, Canciani, l'assessore Measso, che insiste sulla convenienza dell'ammissione anche della seconda parte dell'art. 8.

Il cons. Caratti insiste non potersi parlare di premi d'incoraggiamento, ma solamente, come volle il testatore, di acquisti di quadri.

Messa ai voti la prima parte dell'art. 8., è approvata ad unanimità. La seconda parte dell'art. 8, viene respinta. L'art. 9. è approvato con un emendamento dipendente dall'essere stato respinta la seconda parte dell'art. 8. riguardante il conferimento dei premi.

L'art. 10. è approvato coll'emendamento « La Giunta previo esame approverà » proposto dal cons. Caratti.

I successivi art. 11. e 12. sono approvati.

Il complesso dello Statuto organico è approvato, e quindi anche il punto secondo dell'ordine del giorno della Giunta, e così anche il punto terzo e quindi l'intiero ordine del giorno.

***

Oggetto 7. Interpellanze di alcuni consiglieri sullo stato delle pratiche per la costruzione dell'acquedotto per le frazioni.

Si dà lettura della interpellanza, che è firmata dai cons. Sandri, Pletti, Minisini, Beltrame, Cossio, Seitz, Masotti, Cozzi, e la svolge il cons. Sandri il quale dimostra le ragioni per cui è necessario che il Consiglio sappia a che punto si è colla questione, osservando che finora si è parlato soltanto di promesse e nulla si è fatto di concreto.

Dimostra che la giustizia e la legge vogliono che anche i rurali abbiano acqua igienica e sana. Dice che le pratiche esperite in seguito ad una circolare Prefettizia circa la costituzione di un Consorzio fra Comuni per l'acquedotto, sono abortite, e che nulla si farebbe per costituire il Consorzio coattivo. Dice che il Comune ha danari da spendere per spese facoltative, e quindi può anche spendere per dare l'acqua a 7000 abitanti del Comune. Gli abitanti delle *frazioni* pagano le imposte in proporzione dei loro mezzi: del resto tutti apparteniamo al Comune e per conseguenza tutti abbiamo diritto di partecipare ai vantaggi che dalla appartenenza ci derivano. Cita poscia il caso dell'epidemia avvenuta l'anno scorso a Cussignacco. Si augura risposte soddisfacenti dalla Giunta. Si è parlato nell'antecedente seduta di patriottismo, ma il Sandri domanda se dopo 25 anni di libertà è patriottismo lasciare che 7000 abitanti rurali bevano acqua inquinata dalle immondizie della città.

Il Sindaco dice che avrebbe già date spiegazioni in argomento senza il bisogno di interpellanze. Fa la storia delle pratiche fatte per dare acqua sana potabile alle frazioni del Comune, e dei relativi progetti per la costruzione dell'acquedotto. Si riferisce anche alle pratiche fatte dalla Prefettura per la costituzione di un Consorzio, e fa dar lettura della risposta che diede e che si risolve in un insuccesso presso i Comuni invitati a partecipare al Consorzio; e come il Consiglio sanitario, in seguito a ciò, deliberò non sussistere gli estremi per provocare un Consorzio coattivo. La Giunta quindi ha già un progetto con una spesa di circa 390 mila lire, per il quale si potrà dare acqua buona a tutti i frazionisti ed anche a qualche Comune limitrofo che ne facesse domanda. Nuovi studi e *pratiche potranno forse far diminuire* la spesa preventivata, di molte decine di migliaia di lire. Conclude che la Giunta darà incarico all'ufficio tecnico per un immediato provvedimento onde dare l'acqua alle frazioni e Comuni limitrofi, conciliando una esatta e buona esecuzione dei lavori colla massima economia. Ma impegni per un'epoca fissa nella presentazione del progetto, la Giunta non può prendere, in vista anche dei redditi che vanno a mancare al Comune in seguito ai provvedimenti finanziari adottati dallo Stato.

I consiglieri firmatari della interpellanza, si ritirano per qualche minuto nella stanza vicina; indi, rientrati, il consigliere Sandri, a nome anche dei colleghi, si dichiara grato delle spiegazioni esaurienti date dal Sindaco, ma dalle promesse bisogna passare ai fatti e perciò presenta una mozione, di cui si dà lettura, da svolgere nella prossima seduta, e che è del seguente tenore:

« Il Consiglio, prendendo atto delle dichiarazioni fatte dalla Giunta, la invita a presentare proposte concrete per l'acquedotto delle frazioni, col relativo progetto tecnico, ed economico, entro il mese di luglio p. v. »

***

Oggetto 8. Proposta di revisione del regolamento per le adunanze del Consiglio comunale, d'iniziativa del consigliere Sandri.

Il quale passa a rilevare gl'inconvenienti e le lacune dell'attuale Regolamento e conchiude proponendo che il Presidente nomini una Commissione presieduta da esso o da un assessore delegato onde studi e proponga delle riforme al Regolamento da presentarsi in altra seduta del Consiglio.

La Giunta accetta.

***

Oggetto 9. Interpella il consigliere signor Pletti, se, dopo abolito il dazio Governativo sulle farine debbasi abolire l'addizionale a favore del Comune sulle stesse.

In seguito a quanto si disse riguardo alle spese per il nuovo acquedotto, il cons. Pletti ritira l'interpellanza per riparlarne in sede di bilancio.

La Giunta prende atto.

***

Oggetto 10. Interrogazione del cons. Cossio su certi castighi che i maestri infliggono ai bambini nelle scuole comunali.

Il cons. Cossio dice che dopo addottato l'orario unico nelle scuole, i bambini sono divisi in tre categorie: ve ne sono di quelli che si fanno portare la colazione od il pranzo in iscuola all'ora della ricreazione (ore 11 e mezza), di quelli che portano con sè del pane od altro per rifocillarsi, e di quelli che approfittano di quell'ora per portarsi alle loro case a mangiare. I signori maestri invece non la pensano così, ma per una mancanza qualsiasi obbligano questi ultimi a stare in iscuola sino al termine dell'orario; obbligano cioè quei bambini da 6 a 7 anni ad un digiuno forzato di *otto lunghe ore*, dopo del quale arrivano a casa estenuati e non mangiano; questo sistema, secondo l'interrogante, è degno di tempi meno civili e non dell'epoca in cui viviamo. Prega inoltre la Giunta di raccomandare a certi signori maestri di non adoperare la *bacchetta*, che serve *loro* per segnare i numeri o le lettere sulla tabella, anche sulle mani gelate dei poveri bambini.

L'assessore Leitenburg risponde che su questi fatti assumerà informazioni e ne riferirà in altra seduta.

Il cons. Cossio prende atto.

***

Oggetto 11. Interrogazione del cons. Biasutti sul taglio delle piante secolari nell'esterno del Comune.

Il cons. Biasutti lamenta il modo col quale si procede a questo taglio ed espone i danni che ne derivano.

L'assessore Marcovich ed il Sindaco danno esaurienti risposte promettendo di provvedere onde siano evitati i lamentati inconvenienti.

***

In seduta privata il Consiglio assegna annue lire 365 al sig. Giov. Battista Vendramini, era bidello della r. Scuola Tecnica.

L'ULTIMA ESTRAZIONE
della Lotteria Italo-Americana

Nel salone del palazzo Ducale a Genova ci fu ieri l'ultima estrazione della lotteria Italo-Americana.

I numeri furono estratti dagli allievi dell'Istituto dei ciechi.

Il premio di duecentomila lire fu vinto dal *numero* 587,496. *Quello di lire* 10,000 dal numero 2,273,216.

Vinsero il premio di 5000 lire, i numeri 1,252,148 e 2,480,885.

Vinsero inoltre il premio di lire 1000, i numeri 1,538,885, 2,717,029 e 1 660,325

Croce Rossa. (*Sotto Comitato di Sezione di Udine*). L'altra sera, il Sotto Comitato tenne la seduta annunciata.

Dopo le comunicazioni della Presidenza relative ai più rilevanti atti sociali durante il 1893 venne data lettura del Consuntivo di detto esercizio, del Resoconto morale nonchè della dettagliata Relazione dei Revisori dei Conti.

Tali Atti furono approvati come fu approvato il preventivo del 1894.

Venne stabilita la riunione dei Soci in Assemblea Generale per la domenica 11 corrente alle ore 1 1\|2 pom. nella Sala di Scherma che ogni anno viene concessa per tale scopo dalla Presidenza della Società Ginnastica.

Società ginnastica. Completamente riuscito il saggio di ginnastica dato ieri a sera nella palestra della nostra Società.

L'invito chiamava a verificare i progressi fatti da quei baldi giovanotti, e progressi infatti visibili e notevoli si hanno dovuto constatare.

Notammo subito con piacere che tanto la schiera degli allievi quanto quella dei soci, si sono di molto ingrossate. Bravi ragazzi! Non dimenticate, come avete impresso a caratteri cubitali sulle pareti della nostra sala, che « non sui deboli ma sui forti la Patria riposa ».

Benissimo gli allievi negli esercizi individuali e di assieme. Ciò va ad onore del maestro sig. Daldan che li istruisce con valentia e passione.

Applauditi i soci negli esercizi alle parallele, salto del cavallo e del trampolino, ed alla sbarra.

Si distinsero i sig. Roner, Rubbazzer, Degani, Miani. Non parlo del sig. Ernesto Santi che è già conosciuto come provetto e forte ginnasta. Anche ieri sera s'ebbe approvazioni e battimani alla fine d'ogni esercizio.

Bravi i sig. Degani e Rubbazzer negli esercizi di forza; notevolissima l'elasticità del sig. Roner nel salto.

Chiuse il trattenimento un quadro di tutti i ginnasti, riuscitissimo e di magnifico effetto.

Tony.

---

bisogno di ricordare: usciva sulla scena, così com'era, e le meraviglie dell'arte si succedevano felicemente sgorganti da spontanea facile vena. Le platee trascinate in preda al delirio: la storia dell'arte stracciava tutte le sue pagine dalle date memorabili, pigliava un libro nuovo, tutti i fogli immacolati, e segnava un nome solo, il nome di *Lei*, bella, inaugurante la nuova e vera tradizione illustre. Squillano le trombe del gran giudizio, e va lontano, sulle ali del canto risuonante glorioso come l'epopea, il fatto che dovrà parere ai posteri leggenda addirittura. Poi vi erano i ribelli. Freddi, compassati, scettici, essi si difendevano dalla sorpresa. Non si sarebbero fatti abbarbagliare. Imperturbabili li lasciava il fragore della frenesia. Ma che tempio, che simulacro, che corone di lauro, che sacerdoti!... Pazzie!... Non ammettevano nemmeno la speranza, non accordavano nemmeno il domani. L'avvenire.... un'altra follia!... Quella giovinezza non meritava nè conforto, nè consiglio: era nulla: fuoco fatuo: visto e sparito: non si doveva accordarle non già l'interesse — la pietà. Le negarono anche la bellezza. Il passato si va estinguendo, l'oggi è desolante, ma nulla deve sorgere domani. Pena la vita alla giovinezza che ha l'audacia di avanzarsi alla conquista dei posti *che per* la fatale legge restano vuoti. E finalmente, vi erano coloro — pochi, forse perchè ragionevoli — i quali dicevano semplicemente e sinceramente così:

stesso in una corriva incredulità, rendere facile, piana, dolce la via alla giovinezza, che si avanza animata da ciò che inconsapevole quasi le detta l'anima?. Non è appunto nelle ore angosciose in cui ci lasciano coloro che hanno for-

— Perchè la tradizione magnifica dell'arte della scena italiana non dovrebbe essere continuata? Perchè la conquista del domani non dovrebbe essere legittimo diritto della giovinezza? E perchè non dovremmo, senza perder la testa in soverchi entusiasmi e senza perderla lo

mato la nostra esistenza o in quella più desolata ancora quando tutto il mondo nel quale abbiamo vissuto è crollato intorno a noi, che ci riconforta e ci rinnovella il sorriso dell'infanzia che si dischiude, balbettando, alla vita?... È tanto bella la giovinezza che si fa largo tra la folla, forte della sua schiettezza vigorosa e della sua audacia robusta: è tenerezza che fa rifiorire negli anni estremi, negli anni stanchi, poter sorreggere e guidare il passo incerto e intravedere come in una visione che tutto quanto sta per diventare sconsolata memoria promette di riuscire speranza lieta.

Così, scorgendo in un'attrice giovinetta la dovizia strabocchevole delle doti naturali, questi ultimi, invece di assopire la fibra promettitrice in blandizie di esagerazioni laudative o avvelenarla con le asprezze di opposizioni gelose, questi ultimi dicevano semplicemente e sinceramente la verità, che è la tempera delle anime nate a qualche cosa:

— Tina Di Lorenzo ha le doti naturali, non ha ancora l'arte: farà la gran conquista quando ai mezzi che la provvidenza le ha elargito, avrà aggiunto la formazione dello intelletto d'arte che è studio tenace, serietà di proposito, fermezza di volere: quando l'istinto sarà diventato anche specialmente coscienza. Se la Di Lorenzo intenderà questo alto e unico fine dell'arte che l'appassiona, avrà compiuto la conquista; se no, no. E intanto, non gl'inni trionfali nè i picconi demolitori, ma la sincerità e la tenerezza dell'interesse, del conforto, del consiglio. Poichè il domani è della giovinezza — e questa giovinezza è così traboccante promessa — sorreggiamola senza fiacchezza e senza ferocia nella via lunga ed aspra; non le nascondiamo il pericolo, ma rassicuriamola sul valore delle proprie forze: e se precipita, per disgrazia o per errore, non ci sia rimorso in noi: rimorso di ostacolo cocciuto, rimorso di entusiasmo cieco.

(La fine a domani.)

Per la sincerità delle liste elettorali. Una circolare di Calenda dice: Visto che le Giunte amministrative, per le ristrettezze dei termini e d'indicazioni, non possono sempre procedere alle cancellazioni ed alle iscrizioni da farsi nelle liste elettorali, invito i procuratori del re ad intervenire ai sensi dell'art. 129 dell'ordinamento giudiziario nonchè processare gli autori di abusive iscrizioni e cancellazioni, senza riguardo a persone o pubblico ufficio.

Un egregio giovane, nostro concittadino, che va facendosi sempre più onore, si è l'ingegnere sig. Licinio Berhardis.

Pochi mesi dopo ottenuta splendidamente la laurea, fu assunto quale ingegnere nella «Società per il risanamento di Napoli», e recentemente venne nominato vice-ispettore della Società medesima.

In questi ultimi giorni poi, in seguito ad esame, il bravo giovane ottenne il non facile e non comune diploma di *ingegnere elettricista*.

Il nostro plauso a lui, e sincere felicitazioni alla sua famiglia.

Per i disoccupati. Sono invitati i disoccupati di qualunque professione a presentarsi alla sede del *Circolo di studi sociali*, in via Mazzini N. 16, da oggi in poi alle ore 8 e mezza di sera, per ricevere le possibili pratiche per migliorare la loro condizione.

In pari tempo s'invita chiunque abbisognasse d'operai a volersi servire del *suddetto recapito*.

Il Comitato.

Sottoscrizione per l'Asilo notturno. Somma preced. L. 5575.

Soci azionisti: Vatri avv. Daniele L. 5.

Introiti straordinari: Dalla Società ballo Mercurio, per quota destinata L. 150.

Somma totale L. 5730.

L'Asilo notturno dal 6 gennaio a tutto ieri diede alloggio e vitto a 44 persone. Il 21 febbraio ricoverò 5 persone fra le quali marito, moglie e figlia, provenienti dall'Austria, che rimpatriavano per Venezia, ed il 27 stesso mese raccolse 4 persone fra le quali 2 ragazzi, fratello e sorella, il primo di 10 anni, e di 8 anni la seconda, privi di padre e di madre, provenienti da Milano, ove morirono i loro genitori, per rimpatriare a Buda-Pest.

Per contrabbando. Iersera le guardie di finanza arrestarono certa Maria Silvestri maritata Bisiacco, d'anni 25, da Remanzacco, perchè trovata in possesso di 14 chilogrammi di zucchero di contrabbando.

Arresto. Venne arrestata a Venezia Antonietta Zatti di 25 anni, da *Udine*, per mandato.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 20 ½ ultima rappresentazione della Compagnia diretta dal comm. Girardo. Nel programma attraentissimo c'è anche *la decapitazione naturale di un uomo vivente*.

Il comm. Girardo colla sua bravissima compagnia andrà ora per due sere al Teatro Ristori di Cividale.

Istituto Filodrammatico. Domani a sera alle ore 20 e mezza avrà luogo nel Teatro Minerva un trattenimento, col seguente programma:

I. *Virginia*, commedia in 2 atti di Lodovico Muratori.

II. *Festino di famiglia* con 12 balla-...

Teatro Nazionale. Questa sera, ricorrendo la mezza Quaresima, avrà luogo in questo teatro un Veglione mascherato. Parte dell'incasso andrà a beneficio della Società reduci e veterani.

Sala Cecchini. Anche nella Sala Cecchini, per la medesima ricorrenza, questa sera alle ore 8 avrà luogo un grande Veglione. Verrà regalato un agoello alla migliore maschera, ed un altro verrà estratto a sorte fra gli uomini. Pagheranno 30 cent. per l'ingresso i soli uomini e le donne con o senza maschera lo avranno libero.

Orfanotrofio Tomadini. I signori coniugi, Grandi e Mazzaroli Luigia, nella dolorosa circostanza della morte della loro amatissima figlia Olga, offrirono agli orfanelli Tomadini lire cento.

La Direzione dell'Istituto riconoscente ringrazia.

Ringraziamento. I coniugi Luigi Grandi e Luigia Mazzaroli, profondamente commossi, ringraziano tutti quei pietosi che, in qualsiasi modo, vollero rendere solenni i funerali della loro amatissima *Olga*, e chiedono compatimento se, nell'acerbità del dolore, in corsero in qualche ommissione.

È *chic* offrire «Ovoid» in teatro.

Tribunale penale

Udienza del 28 febbraio.

Piani Lodovico e Toso Anna, imputati di truffa, fu dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Si trattava che il Piani ora accusato di aver svincolato alla stazione ferroviaria, colla complicità della Toso della *merce (frutta secche) per oltre 200 lire*, proveniente dalla ditta De Ponti e Rainoldi di Milano, che sarebbe stata invece al nome di Enrico Piani, *erroneamente quindi a lui recapitata*.

Il Piani invece sostenne di aver commesso per suo conto la merce e perciò in pieno diritto di svincolarla e venderla. Fu difeso dall'avvocato Giovanni Levi, ma già il P. M. rappresentato dall'avv. Randi, aveva ritirato l'accusa, per cui il Tribunale emise la sentenza, come dicemmo, di non luogo a procedere. Venne inoltre ordinata la restituzione della merce sequestrata al Lodovico Piani.

Mesto anniversario

Oggi si compie un anno dalla morte dell'ottimo mio padrone, signor **Pasquale Tremonti**; un anno dacchè egli fu tolto all'affetto grandissimo dei suoi dipendenti. Io, che tanto devo alla di lui bontà, in questa triste ricorrenza, con animo riconoscente depongo un fiore sulla venerata sua tomba. Sia benedetta per sempre la di lui memoria! La quale, ispirando la dolente signora che gli fu sposa, è guida a lei nel seguire il nobile esempio ch'egli ha lasciato nel suo passaggio su questa terra.

Udine, 1 marzo 1894.

Antonio Piccini.

Comunicato.

A commemorare il primo anniversario del decesso di Pasquale Tremonti, furono oggi celebrate nella Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio Maggiore solenni onoranze funebri. L'espiatoria funzione per l'assistenza dei numerosi Sacerdoti *alla solenne ufficiatura*, riuscì decorosa e ben meritevole del compianto trapassato.

Oh! salgano gradite all'Altissimo le preci innalzate nel Tempio Santo a suffragio del benefattore padre, e marito; ed ottengano sull'afflitta vedova, sui superstiti, figli, una rugiada di conforti e consolazioni.

Udine, 1 marzo 1894.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 28 febbraio 1894.

Attivo.

Cassa contanti	L. 81,864.02
Mutui e prestiti	» 4,018,418.34
Buoni del Tesoro	» 1,550,000.—
Valori pubblici	» 3,536,401.51
Prestiti sopra pegno	» 48,254.—
Antecipazioni in Conto corrent.	» 264,674.71
Cambiali in portafoglio	» 233,000.—
Depositi in conto corrente	» 41,778.67
Ratine interessi non scaduti	» 175,909.80
Mobili	» 11,614.30
Debitori diversi	» 49,344.44
Deposito a cauzione	» 1,918,896.35
Deposito a custodia	» 804,417.31
Somma dell'Attivo	L. 13,067,547.74
Spese dell'esercizio	» 18,595.48
Totale	L. 13,086,143.17

Passivo.

Credito de' depositanti, per depositi ordinari	L. 8,966,453.28
Credito dei depositanti per depositi a piccolo risparmio	» 201,302.98
Simile per interessi	» 59,475.94
Rimanenza pesi e spese	» 115,005.82
Conto corrispondenti	» 300,5[illegible].89
Deposit. per dep. a cauzione	» 1,918,898.36
Deposit. per depositi a custodia	» 804,427.21
Somma il Passivo	L. 12,280,149.75
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	» 98,018.75
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1893	» 697,613.491
Rendite dell'esercizio in corso	» 30,241.18
Somma a pareggio	L. 13,086,143.17

MOVIMENTO DEL RISPARMIO

nel mese di febbraio 1894.

Depositi e rimborsi ordinari.

Lib. accesi n. 111 depositi n. 631 p. l. 515,746.61
» estinti » 118 rimborsi » 711 » 441,701.44

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio.

Lib. accesi 45 depositi n. 329 p. l. 13,612.08
» estinti n. 20 rimborsi » 116 p. l. 6,667.59

da primo gennaio a 28 febbraio 1894.

Depositi e rimborsi ordinari.

Libr. acc. 562 depositi n. 1635 p. l. 1,098,38[illegible].20
» estinti 272 rimborsi » 1656 » 854,059.45

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio

Libr. accesi 113 depositi n. 801 per l. 35,088.45
» estinti 64 rimborsi » 297 » 19,765.14

Il Direttore A. BONINI.

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine

riceve depositi a risparmio ordinario all'interesse netto del 3 ½ %;

a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 %;

fa mutui ipotecari al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

accorda: prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia al 5 %;

prestiti o conti correnti alle provincie del Veneto ed ai comuni della provincia stessa al 5 ½ % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

prestiti sopra pegno di valori al 5 ½ %;

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o contro ipoteca al 5 %;

sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi al 5 ½ %;

riceve valori a titolo di *custodia verso tenue provvigione*.

Il discorso Crispi

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28.

Presidenza *Biancheri*.

L'ordine del giorno reca: svolgimento di interrogazioni.

Calenda, ministro guardasigilli, risponde al deputato Luigi Rossi, che chiede se il ministro conosce ed approva i numerosi sequestri recentemente eseguiti a carico di parecchi giornali di Milano.

Boselli, ministro di agricoltura, industria e commercio presenta un disegno di legge diretto a promuovere il miglioramento agrario in Sardegna.

Il presidente legge le conclusioni della Giunta che propone la convalidazioni dell'elezione dell'on. Cefaly nel Collegio di Nicastro. Sono approvate.

L'ordine del giorno reca: Seguito dello svolgimento delle interpellanze.

Spirito F. svolge la sua sulle *intenzioni del Governo circa il mantenimento* dello stato d'assedio in Sicilia e nella Lunigiana.

Farina E. dà ragione della sua *interpellanza sulle misure da prendersi* per togliere le cause di ulteriori disordini in Sicilia.

Il discorso di Farina termina fra grande impazienza della Camera, curiosa di sentire l'onor. Crispi, dovendo la parola del Governo por fine alla discussione. Molti deputati entrano nell'aula e si mettono dietro il banco ministeriale per meglio sentire. Si fa un silenzio religioso.

Quando Crispi comincia si sentono alcune voci: *Forte! Forte!* Crispi allora alza la voce. Poco dopo, per leggere qualche documento, *si fa portare un lume*.

Crispi: — Il suo discorso sarà obiettivo, nè parlerà di persone, se non quando lo porti la necessità dell'argomento. *Non nominerà alcuno, si occuperà dei fatti*. I nomi si conosceranno dal processo. Nemmeno nominerà i capi anarchici stranieri.

Colajanni: — È inutile (*brontolii*). (Biancheri: — Non interrompa).

Crispi fa la storia dettagliata dei fatti. Si è dipinta la borghesia con colori oscuri, ma fu per essa che il popolo ha ora una rappresentanza. Essa ha il torto però di avere aumentato le scuole senza pensare alla educazione per le plebi. Conviene risolvere il problema sociale, ma non quello che gli agitatori predicano alle turbe. Divenuta libera la proprietà, aboliti i fidecommessi, i proprietari possegono per legittimo diritto. *Ora si è elevato a scienza il diritto* della spogliazione, e il tentativo per attuare queste teorie si è avvicinato al delitto.

Ma in Sicilia forte è il sentimento della proprietà e della famiglia. Basta guardare i Comuni dove i moti scoppiarono, per convincersi che essi non furono causati dalla miseria. Nella Provincia di Trapani e nei Comuni della Provincia di Palermo, ove avvennero disordini, vi è agiatezza e la proprietà è molto divisa.

I moti dunque furono causati da una cospirazione, che avrebbe portato i maggiori mali se il Governo non avesse provveduto. I fasci cominciarono nel 1891; *e dapprincipio parvero istituzioni benefiche*; nel 1892 ebbe luogo a Palermo l'Esposizione nazionale ed allora vennero in Sicilia degli operai dal continente, che portarono la peste. (*Commenti*).

Si tentò anche di porsi d'accordo con alcune Società clericali del continente di ciò sonvi pure prove luminose.

Si era stabilito d'insorgere per la metà di febbraio; ma poi, temendosi che il Governo avrebbe prevenuto il moto, si stabilì di anticiparlo e ci fu il 4 aprile. (*Bene*).

Per il 1894 si era promessa la divisione delle terre ai contadini e si contava anche su una guerra che doveva *scoppiare in quell'anno e sull'aiuto della flotta russa vincitrice*, della Russia alla quale si pensava di cedere un porto. (*Sensazione*).

Per denotare quale fosse il carattere del movimento, legge un proclama pubblicato in un Comune.

Prampolini: — Ma il manifesto è firmato?

Crispi: — È firmatissimo. (*Viva ilarità*).

A proposito dello stato d'assedio, nella Camera si sono manifestate tre opinioni. Alcuni han detto che fu posto a cose finite; altri hanno sostenuto che si doveva mettere prima e che nei primi giorni il Governo fu esitante; altri infine hanno accusato il Governo di aver *violato lo Statuto*.

Cominciando dalle prime obiezioni, fa rilevare come una certa esitazione nel porre lo stato d'assedio sia stata giustificabile, specialmente quando chi lo doveva porre in vigore era un patriota, il cui patriottismo non data da ieri. Lo stato d'assedio fu posto il 3 gennaio, giorno in cui cinque comuni tumultuavano contemporaneamente in Sicilia, ed i tumulti continuarono fino al 5.

Giova ricordare che allora in Sicilia non vi erano che poche truppe. Diecimila soldati e duemila carabinieri e così *dispersi che il loro intervento potea* riuscire di danno al prestigio dell'esercito. Si mandarono sollecitamente dei rinforzi, e nello stesso tempo lo stato *d'assedio, dando sicurezza di un intervento*, energico del Governo, impediva ulteriori tumulti.

Lo stato d'assedio fu allora accolto col plauso della gran maggioranza dei cittadini.

L'oratore risponde quindi a coloro che trovano incostituzionale e dannoso lo stato d'assedio. Lo stato di guerra non lo pone il Governo, lo pongono coloro che attaccano il Governo a mano armata e lo costringono a difendersi col tutelare i pacifici cittadini. Sopra lo Statuto vi è una legge suprema che è quella per la quale le nazioni hanno diritto di difendere la loro esistenza. (*Impressione, commenti*).

Ma anche la legge positiva è per me e con me! La legge è in questi casi dalla parte del Governo. Difatti il Codice penale dell'89 dice che lo stato di guerra è proclamato con decreto reale.

Imbriani: — Ma la guerra dov'è?

Crispi: — Non c'è più, — l'abbiamo avuta! Non è forse guerra il tentativo di rompere la fratellanza fra le varie regioni d'Italia, il tentativo di distruggere le istituzioni? La guerra sarebbe continuata, se il Governo non l'avesse impedita.

Resta la discussione relativa all'interpretazione dell'articolo 45 dello Statuto. Si sa che la guarentigia parlamentare cessa quando vi è la flagranza del reato. Che siavi la flagranza, lo affermano i magistrati inquirenti. Ricorda che, nel 1862, in occasione dei fatti dolorosi che finirono ad Aspromonte, *vari deputati, il Calvino, il Fabrizi, il Mordini*, furono arrestati per ordine del commissario straordinario di Napoli. Ed allora non si trattava come presentemente, nel caso dell'on. De Felice, di reato flagrante. Ricorda anche l'esempio francese nel 1889.

Fu accusato il Governo anche di violazione dell'art. 71 dello statuto per avere istituito tribunali militari speciali e commissioni straordinarie. L'oratore ricorda che uguale provvedimento fu preso dal generale Cadorna nel 1866, essendo commissario straordinario a Palermo. Quando i tribunali di guerra pronunciarono varie condanne capitali, condanne che furono eseguite, alla Camera non si protestò *per la violazione dello statuto*.

L'articolo 71 dello statuto non fu ora come non fu nel 1866 menomamente violato. I giudici naturali sono *quelli stabiliti per legge* e nei limiti della competenza stabiliti dalle leggi.

Ora i tribunali straordinari di Sicilia ed in Lunigiana furono istituiti nei limiti stabiliti dal codice penale militare. Non fu dunque violato lo statuto. (*Commenti*).

Conchiudendo, si domanda se esista una questione agraria, se esista specialmente in Sicilia, se ivi esista quella eccessiva miseria di cui vari oratori hanno parlato, e dichiara che le condizioni della Sicilia non sono diverse da *quelle delle altre parti d'Italia*.

Ai bisogni delle classi lavoratrici si provvederà con leggi sociali, ma saranno leggi che riguarderanno tutte indistintamente le regioni italiane.

Terminato il suo dire, rispondendo all'on. Cavallotti, dice:

Chi ama, teme, io molto amo l'Italia e temo di vederla minacciata (*Bene!*)

L'Italia ha bisogno di consolidarsi e fortificarsi, perciò è necessaria anche l'opera del tempo.

Vi prego, dice l'oratore, di seguirmi nel mio programma. Stringiamoci al Re, a questo simbolo di unità; a quest'arca di salute. Lo dico oggi, come lo dissi nel 1864: non c'è che la monarchia *che suoni unità e avvenire della patria* (*benissimo*), e dobbiamo con questa fede, che è fede di patria, evitare i pericoli, combattere i nemici interni ed esterni, portare l'Italia a quella grandezza, alla quale abbiamo aspirato e senza la quale non potrebbe vivere. (*Benissimo, bravo, applausi vivissimi e prolungati da quasi tutta la Camera, meno che dall'Estrema Sinistra. Applausi scoppiano anche da varie tribune*).

La chiusa del discorso fu detta da Crispi con voce alta e commossa. Il tremolio della voce mostrava la commozione dell'oratore.

Calenda, ministro Guardasigilli, *risponde quindi ai diversi interpellanti in ordine alle questioni* che riguardano l'amministrazione della giustizia.

Domani vi saranno altre interpellanze. Si comunicano alcune interrogazioni. Domani si procederà alla votazione per la nomina delle Commissioni incaricate di esaminare i provvedimenti finanziari e il progetto dei pieni poteri.

L'autorizzazione a procedere contro De Felice

La Commissione per la domanda a procedere contro De Felice ha deliberato alla unanimità di proporre alla Camera l'autorizzazione a procedere, e ha votato a maggioranza il mantenimento dello stato d'assedio.

Ha dato incarico al relatore di rilevare che i fatti attribuiti al De Felice sono anteriori allo stato d'assedio e di esprimere il voto formulato da Lo Re, Vischi e Sacchi, perchè il processo si mandi davanti ai giudici ordinari.

VERTENZA NASI-COLAIANNI

La vertenza Nasi-Colaianni ha terminato con un verbale di pacificazione firmato da Anzani, padrino di Nasi, e da Imbriani, padrino di Colaianni.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Convalidazioni respinte.

Roma 28. — Il Senato, riunito in Comitato segreto, respinse la convalidazione della nomina a senatori di Colucci, Olivieri e Pellegrino.

Smentita di una notizia grave.

Roma 28. — Il Bollettino dell'*Economista* smentisce la notizia della *Riforma* di una circolare della Banca d'Italia vietante che fossero comunicate notizie alla commissione ispettrice.

Dice che la *Riforma* fu tratta in inganno.

Gladstone non si dimette.

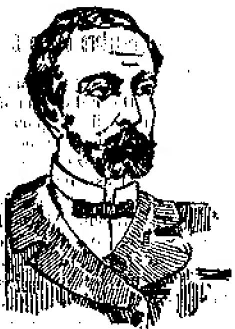
Londra 28. — Il *Daily News* smentisce formalmente le dimissioni di Gladstone, ma soggiunge che i liberali debbono pensare a tale eventualità stante la vecchiaia di Gladstone.

Francesco Giuseppe in Italia.

Torino 28. — Francesco Giuseppe è arrivato a Novara alle *ore 9.18 ed è ripartito subito* per Alessandria e Mentone.

Antonio Angeli, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine


PRIMA DELLA CURA

SOLO L'ACQUA CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.
Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parucchieri del Regno a
L. **2 - 1.50** al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. **8.50** la Bottiglia.

MILANO -- Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 12 -- MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, F.lli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista


DOPO LA CURA

LICHENINA AL CATRAME VALENTE

DI SAPORE PIACEVOLE QUANTO L'ANISETTO DI BORDÒ

RIMEDIO SICURO E DI FACILE SOMMINISTRAZIONE CONTRO

TOSSE-CATARRO-INFLUENZA

VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE E CASE DI PRODOTTI CHIMICI

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente Sovrano

VOLETE DIGERIR BENE ?? DI F. Bisleri - Milano VOLETE LA SALUTE ??

ACQUA DI NOCERA UMBRA

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA — TAVOLA — BEVETE — F. Bisleri — CONCESSIONARIO — MILANO

da celebrità mediche riconosciuta e dichiarata LA REGINA delle ACQUE da TAVOLA

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI — MILANO

Esposizione Mondiale Colombiana Chicago, 28/8/93.

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOCERA (Umbra) è una ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. È un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune.

Dott. Otto N. Witt
Professore di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino.
Visto il R. Commissario Gerente
UNGARO

Preg. Sig. F. Bisleri. Milano, 16/11/82.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d'encomio pel suo FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in special modo di febbri periodiche.

Dott. Saglione comm. Carlo
Medico di S. M. il Re.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prove, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta la nostra vera marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodam, Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Pietà, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

PREMIATO STABILIMENTO MECCANICO GIOVANNI BIGGI

— Via S. Antonio, 35 - **PIACENZA** (Emilia) - Via S. Antonio, 35 —

Specialità MOBILI PER GIARDINO

Ultima Novità: **TAVOLO MARGHERITA** per Giardino

È un tavolo elegantissimo il cui tavoliere e gambo rappresentano una bellissima margherita, montata su elegante treppiede bronzato. *Si prepara anche per salotto da visite, col piede dorato in oro fino.*

Prezzo del tavolo per giardino L. 30 - per salotto da visite L. 50

I prezzi si intendono franco-stazione Piacenza — *Cassa per imballaggio gratis.*

Presso il detto Stabilimento trovasi un copioso assortimento di **ERPICI HOWARD A CATENA** per praterie e frumenti, *modificati recentemente nella chiusura dei ganci, in modo da rendere impossibile qualunque rottura o deformazione.* — **Prezzi da L. 20 a L. 50 secondo le dimensioni.**

Si inviano Cataloghi illustrati GRATIS anche di altre macchine agrarie.



Premiato Stabilimento d'Orticoltura
Fratelli Sgaravatti
Saonara (Padova)

Cataloghi gratis a richiesta



Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetti**. È più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

14 medaglie alle primarie Esposizioni

EPILESSIA

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI DI BOLOGNA

Si trovano in tutte le farmacie e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	[illegible]	O. [illegible]	[illegible]
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. [illegible]	[illegible]	O. [illegible]	[illegible]

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.05	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.47	9.37	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	[illegible]	[illegible]
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.46
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R.A. 8.15	9.55	7.20	R.A. 8.55
R.A. 11.10	12.55	11.—	S.T. 12.20
R.A. 14.35	16.28	13.40	R.A. 15.20
R.A. 17.30	19.12	17.15	S.T. 18.55

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta bacillosa e altri preparati. Vendesi a Lire 1 al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale «Il Friuli».

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco